

PREMESSA

L'inizio del Novecento culturale registra per la prima volta nell'evoluzione della poesia italiana postromantica una diffusa intenzione di rovesciamento nei confronti delle strutture tradizionali, un operato intellettuale che deforma e stravolge irreversibilmente un orizzonte dato e riconosciuto e, nel caso delle avanguardie storiche, si manifesta pure violentemente nelle pagine dei manifesti. Sorpassato il rapporto continuità-rottura, non ha più senso parlare per il secolo XX di confronto con la tradizione.

Le nuove poetiche fanno crollare le strutture unificanti della tradizione in un processo che genera, secondo Guido Mazzoni, «due effetti opposti e speculari: da un lato, consente agli artisti di raffigurare il mondo della vita con una precisione mai raggiunta prima; dall'altro, permette di creare sistemi di segni lontanissimi dalla realtà condivisa»¹. Quale posto occupa

¹ Guido Mazzoni *Sulla poesia moderna*, Bologna, Il Mulino, 2005, p. 219.

Guido Gozzano e la poesia crepuscolare, di cui è ancora considerato il maggiore rappresentante, in questo quadro è nostra intenzione stabilire nelle pagine che seguono. Nello spazio speculare descritto da Mazzoni la poesia crepuscolare sembra occupare una posizione intermedia: restando come ogni tipo di scrittura intrinsecamente mimetica, si rivolge a un nuovo tipo di realtà che è quella del quotidiano, del mondo borghese, degli interni domestici, mentre costruisce una rete di interdipendenze e riprese verbali e lessicali che permettono il costituirsi di un vocabolario proprio.

Edoardo Sanguineti, in *Tra liberty e crepuscolarismo* ha il merito di collocare il crepuscolarismo non al tramonto della stagione ottocentesca, ma agli inizi del Novecento, e all'altezza del 1961 quando esce la prima edizione del volume che segna il recupero di un intero periodo di poesia italiana, e insieme di un grande poeta quale Guido Gozzano, considera di trovarsi in «una stagione particolarmente propizia [...], di bilanci e di esami di coscienza; tempo opportunamente critico e storico, se pure desideriamo intenderlo come il tempo di un più vigile ripensamento»². Questo momento vede l'esaurirsi del periodo che con Gozzano aveva registrato il suo inizio. L'opera di Guido Gozzano segna un'intera epoca di poesia e la sua figura viene posizionata «alle soglie, ... di un secolo e di una stagione letteraria»³.

² Edoardo Sanguineti *Tra Liberty e Crepuscolarismo*, Milano, Mursia, 1990, pp. 18.

³ *id.* p. 19.

A «un'altra metà di secolo, di poco superata», oggi le prospettive sul poeta torinese e sugli altri poeti crepuscolari offrono nuovi spunti e soluzioni per la lettura dei loro testi ed è sempre più palese il fatto che i crepuscolari non si possono risolvere nella storia che li precedette. Sanguineti, ripercorrendo il giudizio storiografico intorno a Gozzano avanza la proposta di spostare il poeta torinese «non tanto *fino alle soglie del nostro tempo*, ma fin *dentro* il nostro tempo»⁴. Gli ultimi anni, con la nuova luce critica in cui mettono l'operato gozzaniano, rendono possibile lo spostamento di quei limiti ancora di qualche decina di anni, dato che letture recenti lo collocano su posizioni di precursore del postmodernismo. Con gli argomenti e le giustificazioni di Giuseppe Zaccaria⁵ che legge l'opera gozzaniana in chiave postmoderna viene superato il problema -cui Sanguineti dedica le prime pagine del suo studio fondamentale - della collocazione dentro o fuori Novecento poetico dell'opera di Guido Gozzano: «si tratta, in effetti, non tanto di porre la assunzione di Gozzano nel nostro secolo letterario come 'cosa data', e verificare la sua possibile rottura dal suo passato storico, ma precisamente indicare quale Gozzano ha resistito, quale Gozzano ha operato nel tempo a noi più

⁴ *id.* p. 20.

⁵ Giuseppe Zaccaria, «*Reduce dall'amore e dalla morte*». *Un Gozzano alle soglie del postmoderno*, Interlinea, Novara, 2009 e insieme a Giuliano Ladolfi, *Gozzano postmoderno. Un poeta alle soglie del Novecento*, Interlinea, Novara, 2005.

prossimo: in una parola quale Gozzano appartiene sicuramente al nostro Novecento»⁶.

La soluzione che il presente studio offre verte sul fatto che Gozzano e i crepuscolari fanno parte del canone novecentesco, anzi lo inaugurano come abbiamo cercato di dimostrare nel primo capitolo: *I crepuscolari alle soglie del moderno: percorsi del canone novecentesco*, il quale presenta la poetica crepuscolare nei suoi aspetti formali e contenutistici più importanti e si sofferma brevemente sulle figure più spiccate dei rappresentanti minori della direzione letteraria presa in discussione: Sergio Corazzini, Marino Moretti, Corrado Govoni e Aldo Palazzeschi.

Nel secondo capitolo, *Guido Gozzano verso il postmoderno*, si prende in esame l'opera letteraria dello scrittore torinese soprattutto dal punto di vista dei tratti che permettono di avvicinarlo al postmoderno. La novità della nostra prospettiva consiste nella lettura di alcuni testi gozzaniani dall'angolatura dell'atteggiamento narcisista considerato modello culturale definitorio del postmodernismo. Il terzo e il quarto capitolo trattano il problema formulato prima: *Narcisismo e fuga dal reale* presenta una rassegna delle più accreditate teorie sul narcisismo, mentre ne *La condizione narcisistica in Guido Gozzano* proviamo ad applicare i modelli teorici individuati ai testi gozzaniani.

Non è stata nostra intenzione studiare l'aspetto clinico del narcisismo, anche per l'insufficienza

⁶ *id.* pp. 21-22.

dell'esperienza in proposito, ma solo quello culturale che ci permette di spingere ancora l'opera di Gozzano verso il postmoderno aggiungendo argomenti di portata culturale a quelli testuali dovuti alla critica di Giuseppe Zaccaria.